



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRESIVO STATALE
Piazza della Repubblica 6 - 10083 FAVRIA tel. 0124 470067
e-mail: TOIC865006@istruzione.it - sito web: www.icfavria.gov.it
C.F. 85502080014 – C.M. TOIC865006



Favria, 05 novembre 2018

Ai genitori
Alunni Scuola Primaria
Alunni scuola secondaria di primo grado

In qualità di Dirigente scolastico desidero proporvi alcune riflessioni sull'uso della messaggistica tra studenti.

WhatsApp è una applicazione per smartphone molto versatile e di grande utilità: basta una connessione internet per scambiare gratuitamente messaggi (testuali e vocali), foto, video; fare o ricevere telefonate. E' risaputo inoltre che, in particolar modo tra i giovani e giovanissimi, l'utilizzo dell'applicazione è legata ai cosiddetti "gruppi".

Vanno fatte a questo riguardo alcune riflessioni importanti:

1. Pochi lo sanno, ma tutti i nostri alunni del primo ciclo usano WhatsApp illegittimamente. I termini di servizio che impongono infatti l'età minima di 16 anni.
2. L'uso continuo, distorto e indiscriminato di WhatsApp (come degli altri social) limita le ore di sonno, riduce la capacità di attenzione e di lavoro, impedisce di studiare e di concentrarsi, oltre a incidere negativamente sulle relazioni sociali.
3. Un cattivo uso di WhatsApp può portare a gravi conseguenze: basta scorrere le notizie della cronaca per scoprire i danni che gli insulti, i video e le foto possono fare a ragazzi che utilizzano l'applicazione a favore o contro chiunque, senza rendersi conto del peso che i messaggi hanno quando vengono moltiplicati all'interno dei gruppi. E dire che i termini di servizio sono molto chiari al riguardo: chi usa Whatsapp si impegna infatti a "non pubblicare materiale che è contro la legge, osceno, diffamatorio, intimidatorio, assillante, offensivo da un punto di vista etnico o razziale, o che incoraggia comportamenti considerati reati, che danno luogo a responsabilità civile, che violano qualunque tipo di legge, o che sono in qualunque modo inopportuni", oltre che "a non assumere l'identità di altri".
4. La diffusione di immagini ed audio senza autorizzazione dell'interessato è un reato che docenti e dirigenti hanno l'obbligo di denunciare alle autorità, del quale i genitori dell'alunno minorenni possono essere chiamati a rispondere civilmente. Questo vale ovviamente per tutti i reati commessi usando Whatsapp e o altri social, non solo quelli relativi alla privacy.

La scuola è impegnata in un'opera di informazione e formazione degli studenti sull'uso consapevole delle risorse tecnologiche ma è necessario anche stringere un patto educativo con le famiglie.

Siamo coscienti del fatto che un accesso libero e senza controllo a internet possa essere dannoso sia per i contenuti a cui i giovani sono esposti (che possono essere del tutto sconvenienti se non anche pericolosi), sia per la fase di sviluppo in cui essi si trovano, vale a dire in un periodo della vita in cui occorre formare solide competenze relazionali e sociali.

Sono sicura che vorrete collaborare affinché i vostri figli non usino questo potente e diffuso strumento digitale in maniera incontrollata; che agirete, al contrario, per favorire la creazione di buone relazioni tra compagni e compagne di classe e di scuola in modo da educare al rispetto di tutti e di ciascuno.

Cordiali saluti

f.to IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa Valeria MIOTTI

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3,c.2,Dlgs 39/1993*